

Nell'ambito delle **Disponibilità liquide**, il rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari riguarda principalmente le somme depositate presso il MEF sul conto operativo c.d. "Buffer" (pari a 391 milioni di euro).

RISCHIO DI TASSO DI INFLAZIONE SUI FLUSSI FINANZIARI

Al 31 dicembre 2015, il rischio di tasso di inflazione sui flussi finanziari riguarda i titoli di Stato indicizzati all'inflazione, che non sono stati oggetto di copertura di *cash flow hedge* o *fair value hedge*, detenuti dal Patrimonio BancoPosta per un nominale di 2.060 milioni di euro e un *fair value* di 2.508 milioni di euro; gli effetti dell'analisi di sensitività sono trascurabili.

5.2 ALTRI RISCHI

RISCHIO OPERATIVO

È definibile come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Per far fronte a tale tipologia di rischio, il Patrimonio BancoPosta ha formalizzato un *framework* metodologico e organizzativo per l'identificazione, la misurazione e la gestione del rischio operativo connesso ai propri prodotti/processi.

Il *framework* descritto, basato su un modello di misurazione integrato quali/quantitativo, consente il monitoraggio della rischiosità finalizzato ad una sua sempre più consapevole gestione.

Alla data del 31 dicembre 2015, gli esiti della mappatura dei rischi condotta secondo il citato *framework* evidenziano a quali tipologie di rischio operativo i prodotti del Patrimonio BancoPosta risultano esposti; in particolare:

| Tipologia Evento (<i>Event Type</i>) | N. tipologie di rischio |
|---|-------------------------|
| Frode interna | 31 |
| Frode esterna | 51 |
| Rapporto di impiego e di sicurezza sul lavoro | 8 |
| Clientela, prodotti e prassi operative | 39 |
| Danni a beni materiali | 4 |
| Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi | 8 |
| Esecuzione, gestione e consegna del processo | 178 |
| Totale al 31 dicembre 2015 | 319 |

Per le tipologie mappate, sono state raccolte e classificate le relative fonti di rischio (perdite interne, perdite esterne, analisi di scenario e indicatori di rischio) al fine di costituire l'input completo per il modello di misurazione integrata. L'attività di misurazione sistematica dei rischi mappati ha consentito la prioritizzazione degli interventi di mitigazione e la relativa attribuzione al fine di contenerne gli impatti prospettici.

Nella parte finale dell'esercizio 2015, sono giunte a scadenza talune forniture di servizi informatici riguardanti la gestione dei prodotti di investimento del Patrimonio BancoPosta. Gli aspetti operativi derivanti dalle circostanze sono oggetto di attento monitoraggio e di progressiva implementazione di appropriate misure di mitigazione dei rischi.

Anche le Compagnie Poste Vita S.p.A. e Poste Assicura S.p.A. hanno definito e consolidato il proprio *framework* metodologico per l'identificazione, la valutazione e la gestione dei rischi operativi. L'approccio adottato tende a cogliere le specificità

Gruppo Poste Italiane – Relazione Finanziaria Annuale 2015

che caratterizzano i processi e gli eventi di rischio operativo tipici di una Compagnia di assicurazione. L'attività di valutazione dell'esposizione ai rischi operativi è di natura quali-quantitativa ed è realizzata tramite un processo strutturato di rilevazione e di valutazione dei rischi potenziali in termini di frequenza, impatto e di presidi di mitigazione. L'esposizione ai rischi risulta nel complesso contenuta anche grazie ai presidi organizzativi e di controllo a mitigazione del rischio.

In ambito assicurativo, le tipologie di eventi più numerose per il Gruppo sono quelle relative agli errori nell'esecuzione dei processi.

RISCHI ASSICURATIVI

Tale tipologia di rischi emerge come conseguenza della stipula dei contratti assicurativi e delle condizioni previste nei contratti stessi (basi tecniche adottate, calcolo del premio, condizioni di riscatto, etc.).

Con riferimento alla Compagnia Poste Vita S.p.A., sotto il profilo tecnico, uno dei principali fattori di rischio è quello relativo alla mortalità ossia ogni rischio riconducibile alla aleatorietà della durata di vita degli assicurati. Particolare attenzione è posta nella stipula di polizze temporanee caso morte dove le procedure prevedono limiti di assunzione sia sul capitale che sull'età dell'assicurato. Sotto il profilo degli importi assicurati "caso morte", le compagnie assicurative del Gruppo ricorrono a coperture riassicurative coerenti con la natura dei prodotti commercializzati e con livelli di conservazione adeguati alla struttura patrimoniale delle Società. I principali riassicuratori del Gruppo sono caratterizzati da una elevata solidità finanziaria.

Per i prodotti con capitale sotto rischio positivo, come ad esempio la Temporanea Caso Morte, tale rischio ha conseguenze negative se le frequenze di decesso che si verificano superano le probabilità di decesso realisticamente valutate (basi tecniche di secondo ordine).

Per i prodotti con capitale sotto rischio negativo, come ad esempio le rendite vitalizie, si hanno conseguenze negative quando le frequenze di decesso che si verificano risultano inferiori alle probabilità realisticamente valutate (rischio di longevità).

Ciò premesso, al 31 dicembre 2015, il rischio di mortalità è di modesta rilevanza per il Gruppo, considerate le caratteristiche dei prodotti offerti. L'unico ambito in cui tale rischio assume una certa rilevanza è quello delle Temporanee Caso Morte. Con riferimento a tali prodotti, viene periodicamente effettuato un confronto tra i decessi effettivi e quelli previsti dalle basi demografiche adottate per il *pricing*; i primi sono risultati sempre significativamente inferiori ai secondi. Inoltre il rischio di mortalità viene mitigato facendo ricorso a coperture riassicurative e, in fase di assunzione, a limiti definiti sia sul capitale che sull'età dell'assicurato.

Anche il rischio di longevità risulta di modesta entità. Infatti, per la generalità dei prodotti assicurativi vita, la probabilità di conversione in rendita è molto vicina a zero in quanto l'evidenza storica dimostra che l'opzione di conversione non è stata mai esercitata fino ad oggi dagli assicurati. I prodotti pensionistici in particolare, rappresentano ancora una quota marginale delle passività assicurative (circa il 4%). Per tali prodotti, inoltre, il Gruppo si riserva il diritto, al verificarsi di specifiche condizioni, di modificare la base demografica e la composizione per sesso utilizzate per il calcolo dei coefficienti di conversione in rendita.

Per quanto riguarda il rischio di *pricing*, ossia il rischio di subire perdite a causa di una inadeguata tariffazione dei prodotti assicurativi venduti, lo stesso può manifestarsi a causa di:

- scelte inappropriate delle basi tecniche,
- non corretta valutazione delle opzioni implicite nel prodotto,
- non corretta valutazione dei parametri per il calcolo dei caricamenti per spese.

Poiché i prodotti di Poste Vita S.p.A. sono soprattutto rivalutabili di tipologia mista o a vita intera, a carattere prevalentemente finanziario, nei casi con tasso tecnico pari a zero, la base tecnica adottata non influisce nel calcolo del premio (e/o del capitale assicurato). Il rischio di *pricing* derivante dalla scelta delle basi tecniche, fatto salvo quanto sopra accennato relativamente ai prodotti di tipo Temporanee Caso Morte è quasi del tutto assente nel portafoglio di Poste Vita S.p.A..

Le opzioni implicite nelle polizze presenti in portafoglio sono:

- Opzione di riscatto
- Opzione di rendimento minimo garantito
- Opzione di conversione in rendita.

Per quasi tutti i prodotti in portafoglio non vi sono penalità di riscatto: tale rischio diventa tuttavia rilevante solo nel caso di fenomeni di riscatti di massa; considerato l'andamento storico finora rilevato, si ritiene remota la probabilità che tale ipotesi possa verificarsi.

Tra i rischi assicurativi riguardanti l'attività della Compagnia Poste Assicura S.p.A., si evidenziano invece:

- Rischio di assunzione: è il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione associato agli eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e la selezione dei rischi, e all'andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata. Tale rischio può essere suddiviso nelle seguenti categorie:
 - Rischio di tariffazione: è il rischio connesso alle scelte tariffarie della Compagnia e dipende dall'adozione delle ipotesi adottate in sede di determinazione del premio. Se la tariffazione è basata su ipotesi inadeguate, l'assicuratore può correre il rischio di non essere in grado di soddisfare gli impegni contrattuali assunti nei confronti degli assicurati. Tra questi rischi si annoverano quelli connessi all'invalidità e morbidità, ovvero il rischio associato al pagamento di prestazioni o rimborsi di spese mediche a seguito di malattia e/o infortunio. È anche ricompreso in questa categoria il rischio che i caricamenti applicati sui premi siano insufficienti a sostenere le effettive spese sostenute nella gestione del contratto e il rischio di una eccessiva crescita produttiva associata ad una scarsa selezione dei rischi e all'assenza di mezzi propri sufficienti a sostenere il ritmo di sviluppo.
 - Rischio di riservazione: legato alla quantificazione di riserve tecniche non adeguate rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati. Tale inadeguatezza può dipendere da errate stime da parte dell'impresa e/o da mutamenti del contesto generale.
- Rischio catastrofe: rappresenta il rischio che eventi estremi ed eccezionali abbiano un impatto negativo non considerato nella tariffazione delle polizze.
- Rischi di antiselezione: attiene alla volontà della compagnia di non assicurare un evento che non sia caratterizzato dall'essere futuro, incerto e dannoso.

In relazione all'attività assicurativa di Poste Assicura S.p.A., iniziata nel 2010, l'evoluzione attesa del portafoglio e il diverso grado di rischio dei prodotti distribuiti hanno richiesto l'adozione di un'attenta politica riassicurativa. In particolare, sono stati stipulati con operatori di mercato di primario *standing* trattati di riassicurazione in quota (definendo la quota di cessione in base alla specificità e alla consistenza del rischio), integrati da ulteriori trattati a copertura non proporzionale nelle forme di "excess loss" relativamente a rischi di particolare entità (rischi compresi nel ramo infortuni e i cosiddetti "rischi catastrofali"). Inoltre in fase di definizione delle garanzie offerte al fine di mitigare l'assunzione di specifiche tipologie di rischio sono state introdotti limiti di indennizzo nel caso di alcune fattispecie specifiche di sinistro.

Con riferimento ai rischi tecnici danni il Gruppo effettua analisi specifiche utilizzando, tra l'altro, scenari di *stress* al fine di verificare la solvibilità della Compagnia anche in condizioni di mercato avverse.

RISCHIO REPUTAZIONALE

L'attività del Gruppo è fisiologicamente esposta a elementi di rischio reputazionale, connesso all'andamento delle *performance* di mercato e riconducibile prevalentemente al collocamento di strumenti di investimento, emessi da soggetti terzi (obbligazioni, *Certificates* e Fondi Immobiliari) ovvero da parte di Società del Gruppo (polizze assicurative emesse dalla controllata Poste Vita S.p.A. e Fondi Comuni di Investimento gestiti da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR).

In tale ambito al fine di ottimizzare il profilo rischio rendimento dei prodotti offerti alla propria clientela, Poste Italiane S.p.A. adotta *policy* e procedure di selezione competitiva degli emittenti terzi, che consentono esclusivamente la selezione di emittenti nazionali ed esteri di natura bancaria-finanziaria con *rating investment grade*. Inoltre, al fine di tutelare e mantenere nei confronti della clientela l'elevata reputazione e le credenziali di capacità operativa del Gruppo, nonché di preservare i propri interessi commerciali a fronte di un'eventuale insoddisfazione dei risparmiatori, viene svolta un'adeguata attività di monitoraggio a livello di Gruppo, finalizzata ad assicurare la consapevolezza sulle *performance* dei prodotti collocati e sull'evoluzione dei rischi a carico della clientela, valutando la natura contrattuale dei prodotti in questione sotto l'aspetto della loro adeguatezza con le caratteristiche della clientela stessa.

Gruppo Poste Italiane – Relazione Finanziaria Annuale 2015

In particolare, con riferimento ai collocamenti di Fondi immobiliari effettuati nel periodo 2002-2005, per i quali sono pervenuti taluni reclami e instaurati alcuni contenziosi, oltre a valutarne i riflessi in eventuali accantonamenti di bilancio, si continua a monitorare con particolare attenzione l'evoluzione del mercato nell'interesse della propria clientela.

Il Gruppo Poste Italiane eroga molteplici servizi di Contact Center, sia per il mercato interno, sia per il mercato esterno, integrando diversi canali di contatto, con l'obiettivo di conseguire una gestione efficace delle relazioni con la clientela. Allo scopo di ottimizzare le risorse interne ed esterne, è stata prevista una gestione unitaria del suddetto servizio per tutte le società del gruppo e, nel corso dell'esercizio 2015, è stata indetta una gara per l'individuazione di un fornitore idoneo. In esito a tale gara, le società a cui la controllata SDA Express Courier aveva affidato in outsourcing i servizi sino a tutto l'esercizio 2015, la Uptime S.p.A. a controllo congiunto⁽¹⁰²⁾ e la Gepin Contact S.p.A. (altro socio della Uptime S.p.A.), non sono risultate aggiudicatari e, in data 30 dicembre 2015, la SDA ha proceduto al recesso, contrattualmente previsto, dai singoli rapporti con le stesse, con effetto dal 1° luglio 2016. Tale cessazione potrebbe determinare impatti occupazionali nelle due società e, in data 2 marzo 2016, l'Assemblea Ordinaria della Uptime S.p.A. ha deliberato, a maggioranza, la convocazione, in data 16 marzo 2016, dell'assemblea straordinaria per la cessazione dell'attività e messa in liquidazione della società.

Sul piano strettamente giuslavoristico, ancorché alla data odierna non sia stato ancora ricevuto alcun atto giudiziale, né alcuna lettera di diffida, non si esclude una volta cessato il rapporto contrattuale in essere, possano insorgere contenziosi con il personale impiegato dalle due società. Eventuali pretese saranno valutate nel merito in relazione alla situazione effettivamente esistente.

Sul piano civilistico, con nota del 26 febbraio 2016, Gepin Contact ha invece chiesto alla SDA un risarcimento danni quantificato in 10,5 milioni di euro. A fondamento di tale pretesa, la controparte espone che, avendo ricevuto la comunicazione di recesso solo il 29 dicembre 2015, non ha potuto accedere alla cassa integrazione straordinaria, che il DLgs 148/2015 ha abolito a far data dal 31 dicembre 2015. Nella ricostruzione avversaria, la SDA avrebbe dovuto tenere in debita considerazione tale problematica, esercitando il recesso con tempistiche atte ad evitarla. La richiesta, allo stato, non appare assistita da significativi profili di fondatezza. La SDA, infatti, si è limitata ad esercitare – nella forma corretta – un proprio diritto contrattuale, per il quale, tra l'altro, le parti avevano stabilito l'insussistenza di un qualsivoglia risarcimento/indennizzo. Sotto altro profilo, non risultano condotte della SDA tali da aver ingenerato nella Gepin un legittimo affidamento sulla prosecuzione del rapporto contrattuale.

Su tali basi, la questione non presenta, ad oggi, elementi apprezzabili per definire e/o quantificare eventuali margini di rischio, sia con riferimento al possibile profilo contenzioso, sia sotto il profilo reputazionale. Le circostanze descritte non permettono tuttavia di escludere che eventuali futuri sviluppi possano produrre effetti sui conti economici successivi a quello chiuso al 31 dicembre 2015.

(102) La società a controllo congiunto (71,43% Gepin Contact S.p.A.; 28,57% SDA Express Courier S.p.A.) non ha potuto partecipare alla gara, in quanto non in possesso dei requisiti richiesti.

6 Procedimenti in corso e rapporti con le autorità

PROCEDIMENTI GIUDIZIARI

Nel corso dell'esercizio 2011, la Guardia di Finanza di Roma, nell'ambito di una indagine penale a carico di soggetti terzi, delegata dalla locale Autorità Giudiziaria, ha acquisito presso la **Postel S.p.A.** documentazione contabile ed amministrativa relativa ad operazioni di compravendita svolte, principalmente nell'esercizio 2010 e, in misura minore, nell'esercizio 2011, nell'ambito dell'attività di *e-procurement*, sospesa a scopo precauzionale e cautelativo sin dal 2011. La società, assistita da autorevoli professionisti, valuterà eventuali provvedimenti da assumere per la miglior tutela del proprio interesse ove ne sorgesse la necessità.

L'Agenzia delle Entrate, in data 27 febbraio 2015, ha notificato a **Poste Italiane S.p.A.** la richiesta di invio a giudizio contabile dinanzi alla Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per il Lazio riguardante alcuni conti giudiziali aventi ad oggetto la gestione e distribuzione dei valori bollati per gli anni dal 2007 al 2010. L'udienza si è tenuta in data 2 luglio 2015. Con sentenza n. 332 del 9 luglio 2015, la Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale Lazio ha condannato in primo grado la Capogruppo al pagamento della somma di 8 milioni di euro, con rivalutazione monetaria ed interessi legali. La sentenza è stata notificata il 9 settembre 2015. La Società ha presentato ricorso in appello ed è in attesa della fissazione della prima udienza. Nelle more, l'Agenzia delle Entrate ha escusso la fideiussione a garanzia e richiesto il pagamento della restante somma in esecuzione della sentenza. La Società ha eseguito la sentenza pagando quanto richiesto.

PROCEDIMENTI TRIBUTARI

In data 22 dicembre 2011, a conclusione di una verifica dell'Agenzia delle Entrate sull'anno di imposta 2008, è pervenuto a **BdM-MCC S.p.A.** un Processo Verbale di Costatazione con cui è stata contestata la deducibilità di costi sostenuti per complessivi 19,6 milioni di euro (relativi a transazioni concluse nell'esercizio 2008 per l'estinzione di controversie con il Gruppo Parmalat) e l'asserita sottrazione di base imponibile per 16,2 milioni di euro (ascritta alla cessione di posizioni in sofferenza a favore di una società del Gruppo Unicredit a cui all'epoca apparteneva la Banca). In data 19 settembre 2012, poiché per l'anno fiscale 2008 l'Istituto aveva esercitato l'opzione per il regime di tassazione "consolidato nazionale" del Gruppo Unicredit, l'Agenzia delle Entrate ha notificato alla consolidante fiscale Unicredit S.p.A., e a BdM-MCC S.p.A. presso il domicilio della consolidante, un avviso di accertamento relativo alla seconda delle due asserite violazioni. In data 2 ottobre 2014, il ricorso opposto a tale atto da Unicredit S.p.A. e da BdM-MCC S.p.A. è stato accolto positivamente dalla Commissione Tributaria Provinciale. Nel mese di maggio 2015 l'Agenzia dell'Entrate ha effettuato ricorso contro il primo pronunciamento della Commissione Tributaria Provinciale. L'udienza d'appello è stata fissata il 10 maggio 2016. Tuttavia, trattandosi di eventi e comportamenti per le cui eventuali obbligazioni è responsabile il precedente azionista dell'Istituto, ai cui legali, nelle circostanze, è affidata la difesa, si ritiene che possibili passività derivanti dalle contestazioni in oggetto non possano essere, in nessun caso, ascritte a BdM-MCC S.p.A..

Nel novembre 2011, l'Agenzia delle Entrate ha notificato a **EGI S.p.A.** tre Avvisi di Accertamento riferiti agli anni 2006, 2007 e 2008 eccedendo un medesimo rilievo ai fini IRES, concernente l'applicazione della norma di cui all'art. 11, comma 2, della legge 413/1991 agli immobili di interesse storico-artistico di proprietà concessi in locazione a terzi. A seguito della sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Roma, in data 21 marzo 2014, sono state notificate a EGI due cartelle di pagamento e, in data 7 maggio 2014, la Società ha provveduto a corrispondere nel termine l'importo complessivo di circa 2,1 milioni di euro. In data 23 settembre 2014 la Commissione Tributaria Regionale di Roma ha accolto il ricorso in appello presentato dalla Società, condividendo in pieno le motivazioni proposte e respingendo l'appello incidentale presentato dall'Agenzia delle Entrate. A seguito della sentenza di secondo grado favorevole ad EGI S.p.A., in data 10 giugno 2015 la Società ha ottenuto da Equitalia il rimborso della somma corrisposta. In data 24 aprile 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato a EGI il ricorso in Cassazione per richiedere l'annullamento della sentenza di appello favorevole alla Società. Per resistere al ricorso proposto dall'Agenzia, in data 12 giugno 2015 EGI S.p.A. ha presentato il proprio controricorso. Il contenzioso è attualmente pendente innanzi alla Suprema Corte di Cassazione.

Gruppo Poste Italiane – Relazione Finanziaria Annuale 2015

Nel corso dell'esercizio 2009, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale del Lazio, Ufficio grandi contribuenti, ha notificato a **Poste Vita S.p.A.** un atto di contestazione relativo all'anno d'imposta 2004 per presunte violazioni IVA, recante sanzioni di circa 2,3 milioni di euro per asserita omessa regolarizzazione di fatture per commissioni di delega incassate. Contro tale atto, la Compagnia ha presentato nei termini ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Roma. Nel dicembre 2010 e nel settembre 2011, l'Agenzia ha notificato alla Compagnia due ulteriori atti di contestazione, con analoghe motivazioni ma sanzioni di ammontare non rilevante, relativi rispettivamente agli anni di imposta 2005 e 2006. Anche per tali atti la Compagnia ha proposto ricorso chiedendone l'annullamento. In relazione ai contenziosi in materia IVA relativi agli anni 2004 e 2006, la Commissione Tributaria Provinciale di Roma si è espressa in favore della Compagnia, ritenendo infondate le pretese dell'Agenzia delle Entrate. Le sentenze sono state tuttavia impugnate da parte dell'Agenzia delle Entrate con ricorso in appello. La Commissione Tributaria Regionale di Roma ha respinto entrambi i ricorsi proposti dall'Agenzia delle Entrate e ha confermato l'annullamento delle pretese impositive avanzate nei confronti di Poste Vita. In data 23 ottobre 2015 l'Avvocatura dello Stato ha deciso di impugnare tali sentenze e ha notificato alla Società i ricorsi innanzi alla Corte di Cassazione. I controricorsi per Cassazione di Poste Vita sono stati entrambi notificati all'Agenzia delle Entrate in data 3 dicembre 2015 e, successivamente depositati presso la cancelleria della Cassazione in data 17 dicembre 2015. Con riferimento, invece, alle contestazioni relative al 2005, in data 13 luglio 2015 si è tenuta l'udienza di trattazione presso la Commissione Tributaria Provinciale di Roma. Dal momento che a tale data non erano ancora state depositate le sentenze relative agli atti per il 2004 e il 2006, il Collegio aveva disposto il rinvio della trattazione del ricorso al 9 novembre 2015, al fine di attendere il deposito delle suddette sentenze così da uniformarsi alle decisioni della Commissione Tributaria Regionale ed evitare in tal modo pronunciamenti contrastanti su fattispecie tra loro identiche. Con successiva sentenza depositata in data 24 dicembre 2015, la Commissione Tributaria Provinciale di Roma si è espressa in favore della Compagnia. Ad oggi sono ancora aperti i termini per un eventuale appello in secondo grado da parte dell'Amministrazione finanziaria. Dei probabili esiti del contenzioso tributario in oggetto si continua a tener conto nella determinazione dei Fondi per rischi ed oneri.

Nell'esercizio 2012, l'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Lazio – Settore Controlli e Riscossione – Ufficio Grandi Contribuenti ha avviato nei confronti di **Poste Italiane S.p.A.** una verifica IRES, IRAP, IVA e sostituzione d'imposta, in relazione al periodo d'imposta 2009, rientrante nei normali controlli biennali sui c.d. "grandi contribuenti", come previsto dall'art. 42 della Legge n. 388 del 23 dicembre 2000. Detta verifica è stata poi estesa all'anno d'imposta 2010, limitatamente all'esame del regime di esenzione IVA riservato ai servizi postali. La verifica si è conclusa in data 27 ottobre 2014 con la redazione di un Processo Verbale di Costatazione cui Poste Italiane S.p.A. ha aderito il 26 novembre 2014, corrispondendo imposte, interessi e sanzioni ridotte di modesto importo complessivo. Con riferimento al regime di esenzione IVA riservato ai servizi postali, l'Agenzia delle Entrate non ha invece formulato rilievi ma solo segnalazioni all'ufficio accertatore per l'esercizio 2009 e 2010. Successivamente, in data 2 ottobre 2015, l'Agenzia delle Entrate ha archiviato le suddette segnalazioni.

In data 22 luglio 2014, la Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Roma, ha avviato una verifica fiscale nei confronti di **Postel S.p.A.** relativa alle imposte dirette e all'IVA per i periodi di imposta dal 2009 al 2012 compreso, finalizzata alla verbalizzazione sul piano tributario delle violazioni accertate in ambito penale e di cui si è detto nell'ambito dei Procedimenti giudiziari in corso. Tale verifica si è conclusa in data 25 novembre 2014 con la consegna di un Processo Verbale di Costatazione nel quale, con riferimento alle operazioni commerciali poste in essere dalla *business unit "e-procurement"*, si contesta il diritto alla detrazione dell'IVA sugli acquisti esercitato dalla Società negli anni 2010 e 2011. A supporto delle proprie argomentazioni difensive, in data 23 gennaio 2015 la Società ha depositato presso l'Agenzia delle Entrate le osservazioni ex art. 12, comma 7, della Legge n. 212/2000. In data 21 dicembre 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato alla società un avviso di accertamento, limitatamente al periodo di imposta 2010, con il quale, facendo proprie le contestazioni dei verificatori della Guardia di Finanza circa l'indebita detrazione dell'IVA sulle operazioni ritenute "soggettivamente inesistenti", ha accertato una maggiore IVA dovuta per 5,6 milioni di euro, oltre a sanzioni e interessi. Ritenendo che l'avviso di accertamento presenti dei profili di criticità tali da giustificare una radicale revisione dell'accertamento stesso e considerando quanto rappresentato in sede di osservazioni ex art. 12, co. 7, della L. 27 luglio 2000, n. 212, Postel S.p.A. ha presentato istanza di accertamento con adesione. Dei probabili esiti si continua a tener conto negli stanziamenti dei Fondi per rischi e oneri⁽¹⁰³⁾.

Inoltre, in data 6 luglio 2015 la Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria di Roma si era recata presso Postel S.p.A. per intraprendere un controllo fiscale ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP e delle Ritenute, ai sensi e per gli effetti degli artt. 32 e 33 del DPR del 29 settembre 1973 n. 600, dell'art. 35 della legge 7 gennaio 1929 n. 4 e dell'art. 2 del DLGS 19

(103) Inoltre, presso Poste S.p.A., nell'ambito di alcune indagini in corso relative ad un procedimento penale nei confronti di terzi (n. 36768/13 RGNR), la Guardia di Finanza – Nucleo Speciale Polizia Valutaria di Roma – ha avviato in data 15 gennaio 2015 una verifica per procedere alla acquisizione di tutti gli atti e i documenti afferenti i rapporti economici tra il Consorzio PosteLink, a suo tempo fuso per incorporazione, e la società Phoenix 2009 Srl.

Procedimenti in corso e rapporti con le autorità

marzo 2001 n. 68: in particolare, il controllo aveva per oggetto asseriti omessi versamenti contributivi da parte della società negli anni dal 2010 al 2014 nei confronti di personale dipendente e/o collaborativo del fornitore Wizard Srl. In data 8 ottobre 2015 si è conclusa la verifica con la consegna di un Processo Verbale di Constatazione nel quale sono stati contestati i diritti alla detrazione dell'IVA e alla deducibilità dell'IRAP esercitati dalla società negli anni 2010 e 2014. In data 4 dicembre 2015, la società ha depositato presso l'Agenzia delle Entrate le osservazioni ex art. 12, comma 7, della Legge n. 212/2000. Col medesimo atto del 21 dicembre 2015 di cui al punto che precede, l'Agenzia delle Entrate ha notificato alla società un accertamento per l'anno 2010, in cui, facendo propri i rilievi concernenti la riqualificazione dei contratti di collaborazione stipulati con la Wizard Srl in rapporti di lavoro subordinato di cui al predetto processo verbale, ha accertato maggiori imposte ai fini IVA, IRES, IRAP e ritenute per un ammontare complessivo di 0,2 milioni di euro, oltre sanzioni ed interessi. Il grado di intrinseca infondatezza delle contestazioni mosse dai verificatori su tale vicenda fa ritenere che allo stato, si possa ragionevolmente ipotizzare di giungere ad un esito positivo della vicenda.

Sempre con riferimento a Postel S.p.A., taluni contenziosi circa i termini di prescrizione dell'IRAP per gli esercizi 2004, 2005 e 2006, contestati dalla Agenzia delle Entrate in via residuale ad una verifica per gli esercizi 2003-2006, sono stati definitivamente composti nel corso del mese di luglio 2015, con la corresponsione di importi complessivamente trascurabili.

PROCEDIMENTI IN MATERIA PREVIDENZIALE

A partire dall'esercizio 2012, l'Agenzia INPS di Genova Ponente ha emesso nei confronti di **Postel S.p.A.** e di Postelprint S.p.A. (di cui in data 27 aprile 2015, è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione in Postel S.p.A. con effetti contabili e fiscali a decorrere dal 1° gennaio 2015) alcune note di rettifica, alcune delle quali confermate in avvisi di addebito, per complessivi 12,33 milioni di euro, con i quali è stato richiesto il pagamento di contributi previdenziali che, a dire dell'Istituto, le due società avrebbero omesso. Avverso le richieste formulate, sono stati proposti tempestivi ricorsi, dapprima in via amministrativa al Comitato Amministratore Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, e poi in via giudiziale al Tribunale di Genova, al fine di farne accertare la infondatezza. Il Tribunale ha disposto la sospensione degli avvisi di addebito e rinviato per la discussione alle relative udienze. Con memoria depositata il 24 maggio 2014 in uno dei giudizi pendenti, l'INPS ha per la prima volta chiarito la natura delle pretese contributive avanzate, sostenendo che le due società, benché abbiano correttamente versato le contribuzioni pensionistiche a IPOST (circostanza oramai incontestabile alla luce della norma di interpretazione autentica di cui all'art 7, comma 9 sexies, del DL 101/2013), avrebbero comunque dovuto versare all'INPS le contribuzioni di natura non pensionistica, sull'assunto che IPOST costituirebbe un regime previdenziale sostitutivo e non esclusivo del regime generale, e avrebbe come unico fine quello di assicurare le prestazioni pensionistiche di vecchiaia, invalidità e superstiti. Secondo tale interpretazione, Postel S.p.A. sarebbe dunque tenuta ad assicurare i propri dipendenti presso l'INPS per le altre forme di tutela (afferenti CIG, CIGS, mobilità e CUAUF) non coperte dal regime IPOST. Anche sulla scorta del parere dei propri legali, la società ritiene di aver correttamente applicato la normativa in vigore e che le pretese dell'INPS debbano essere rigettate. Degli elementi di incertezza comunque legati all'esito dei giudizi in corso, la cui prossima udienza è stata fissata dal Tribunale di Genova al 7 giugno 2016, è stato in ogni caso cautelativamente tenuto conto nel calcolo dei fondi per oneri e rischi al 31 dicembre 2015.

Gruppo Poste Italiane – Relazione Finanziaria Annuale 2015

PRINCIPALI PROCEDIMENTI PENDENTI E RAPPORTI CON LE AUTORITÀ

COMMISSIONE EUROPEA

In data 13 settembre 2013, il Tribunale dell'Unione Europea ha accolto con sentenza il ricorso di **Poste Italiane S.p.A.** contro la decisione della Commissione Europea del 16 luglio 2008 in tema di Aiuti di Stato., condannando quest'ultima alle spese del procedimento. In ottemperanza a tale Decisione, e in conformità alle disposizioni dell'Azionista, Poste Italiane S.p.A., nel novembre del 2008 aveva rimesso a disposizione del MEF, che lo ritirava nel gennaio 2009, l'ammontare di 443 milioni di euro oltre a interessi per 41 milioni di euro. In attuazione della sentenza del Tribunale UE divenuta definitiva, come previsto dall'art.1 comma 281 della Legge di stabilità n. 190 del 23 dicembre 2014, in data 13 maggio 2015 la Società ha incassato l'importo di 535 milioni di euro dall'azionista MEF (nota B2). A seguito della sentenza del Tribunale UE, comunque, la Commissione Europea ha riaperto l'indagine, incaricando un esperto esterno di verificare che i livelli dei tassi d'interesse riconosciuti alla Società dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2007 sui depositi presso il MEF (ai sensi dell'art. 1, comma 31 della Legge 23 dicembre 2005 n. 266 "Legge Finanziaria 2006") siano stati allineati a quelli di mercato. L'esperto ha sottoposto alla Commissione in via preliminare una versione aggiornata delle analisi condotte originariamente dalla Commissione. Poste Italiane intende collaborare attivamente con le autorità nazionali nel dimostrare la congruità dei rendimenti percepiti nel periodo di riferimento.

Con nota del 15 ottobre 2013 la Commissione Europea aveva aperto un'indagine preliminare, ai sensi della normativa UE sugli aiuti di Stato nei confronti di Alitalia Compagnia Aerea Italiana S.p.A., rivolgendo a tal fine una serie di richieste d'informazioni alle Autorità Italiane sulle suddette misure. Successivamente a tale data sono state avanzate ulteriori richieste alle quali le Autorità italiane, anche sulla base degli elementi forniti da Poste, hanno fornito risposta.

Con nota del 6 febbraio 2015 la Commissione Europea ha reso noto di aver chiuso l'indagine preliminare senza ravvisare un aiuto di Stato nella partecipazione di Poste al capitale di Alitalia; Poste, infatti, ha effettuato un investimento agli stessi termini e condizioni come avviene tra due operatori privati (cd. transazione pari passu).

AGCM

In data 14 marzo 2012, l'AGCM ha avviato un'istruttoria nei confronti di **Poste Italiane S.p.A.** per verificare se la Società ha esercitato un abuso di posizione dominante nel settore dei servizi postali liberalizzati. L'Autorità ha inteso verificare se Poste Italiane S.p.A. ha fornito in esenzione IVA anche servizi oggetto di negoziazione individuale beneficiando in tal modo di un ingiustificato vantaggio competitivo. In data 23 aprile 2013 l'Autorità ha notificato a Poste Italiane S.p.A. il proprio provvedimento conclusivo secondo il quale la normativa IVA nazionale non è conforme a quella comunitaria e pertanto deve essere disapplicata. Con tale provvedimento, privo di sanzioni economiche a carico della Società, l'Autorità ha però sancito che Poste Italiane S.p.A. ha abusato della propria posizione dominante nei mercati dei servizi postali formulando offerte con sconti non replicabili dai concorrenti e ha stabilito che entro 180 giorni dalla notifica della decisione i comportamenti ritenuti distorsivi avessero termine e i servizi oggetto di negoziazione individuale fossero assoggettati ad IVA. Avverso il predetto provvedimento conclusivo, Poste Italiane S.p.A. ha proposto appello innanzi al TAR del Lazio in data 21 giugno 2013, respinto con sentenza pubblicata in data 7 febbraio 2014, e pertanto, la Società, in data 25 marzo 2014, ha presentato appello al Consiglio di Stato chiedendo la sospensione e l'annullamento della sentenza del TAR e, per gli effetti, del provvedimento dell'AGCM. Il 10 settembre 2015 la Società ha infine notificato all'AGCM e ai controinteressati un atto di rinuncia all'appello proposto innanzi al Consiglio di Stato con richiesta di compensazione di spese. Con il decreto decisivo n. 1160/15, depositato il 13 ottobre 2015, il Consiglio di Stato ha dichiarato estinto l'appello. Peraltro, in data 11 agosto 2014, la Legge n. 116, di conversione del D.L. 91/2014, ritenendo fondate le contestazioni mosse dall'AGCM, ha modificato la normativa nazionale al fine di renderla conforme a quella dell'Unione Europea. È stata quindi sancita l'esclusione dall'esenzione IVA per i servizi postali negoziati individualmente. In tale circostanza, il Legislatore, in ossequio ai principi del diritto comunitario, ha statuito che sono fatti salvi i comportamenti tenuti da Poste Italiane S.p.A. fino alla data di entrata in vigore della legge di modifica. Pertanto, ai fini IVA, la Società non è sanzionabile per i comportamenti che, fino alla data del 21 agosto 2014 (di entrata in vigore della Legge n. 116/2014), non dovessero risultare conformi alla normativa dell'Unione, recepita nell'ordinamento italiano solo a seguito della modifica normativa.

In data 9 marzo 2015, è stato avviato un procedimento nei confronti di **Poste Italiane S.p.A.** per presunta violazione degli artt. 20, 21 e 22 del Codice del Consumo, avente ad oggetto il "Libretto *Smart*". L'Autorità in particolare ha contestato che nelle campagne pubblicitarie del febbraio 2015 è stato enfatizzato il rendimento offerto dal Libretto Smart senza precisare le caratteristiche dell'offerta, cui il rendimento pubblicizzato è connesso. In data 3 aprile 2015 sono state trasmesse all'Autori-

Procedimenti in corso e rapporti con le autorità

tà le risposte alle richieste di informazioni formulate nell'atto di avvio del procedimento ed il 23 aprile 2015 è stato presentato il primo Formulario di impegni. Il 12 maggio 2015, a seguito dell'audizione svoltasi presso l'Autorità, gli impegni proposti sono stati modificati e integrati ed è stato inviato un secondo Formulario. In data 12 giugno 2015 l'AGCM ha comunicato di aver rigettato gli impegni proposti da Poste Italiane S.p.A. e di voler procedere all'accertamento dell'eventuale infrazione. Il procedimento è stato esteso nei confronti di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. con provvedimento notificato a Poste Italiane S.p.A. in data 3 luglio 2015. In data 21 dicembre 2015, l'AGCM ha notificato a Poste Italiane il provvedimento finale in cui la condotta della Società è stata ritenuta non corretta ai sensi degli artt. 20, 21 e 22 del Codice del Consumo ed è stata irrogata una sanzione amministrativa di 0,54 milioni di euro, limitata cioè a un decimo del valore massimo applicabile, tenuto conto dell'attenuante secondo cui Poste Italiane ha consentito l'effettiva fruizione del tasso premiale ai consumatori.

In data 4 giugno 2015 l'AGCM ha avviato ai sensi dell'art. 8, comma 2 quater, della L. 287/90 un procedimento volto a verificare se le condotte poste in essere dalla Capogruppo siano state idonee a precludere l'accesso alla rete degli Uffici Postali alla società H3G S.p.A.. L'Autorità, nel mese di luglio 2015 ha accolto l'istanza di partecipazione al procedimento delle società Fastweb S.p.A. e Vodafone Omnitel BV. Contestualmente all'avvio del procedimento istruttorio nei confronti di Poste Italiane, l'Autorità ha deliberato di procedere ad accertamenti ispettivi presso la sede di **PosteMobile**, effettuati il 4 giugno 2015. La Società, ispezionata come parte terza nel procedimento, ha presentato istanza di intervento al fine di dimostrare, per quanto di sua competenza, l'assenza di qualsiasi infrazione. L'audizione si è tenuta in data 18 settembre 2015 e in data 29 ottobre 2015, l'AGCM ha comunicato le risultanze istruttorie. Con il provvedimento adottato nell'adunanza del 16 dicembre 2015, l'Autorità ha ritenuto che Poste Italiane, in difformità a quanto previsto dall'art. 8, comma 2-quater, della Legge n. 287/90, avrebbe omesso di offrire, dietro esplicita richiesta, a un concorrente della controllata PosteMobile l'accesso, a condizioni equivalenti, ai beni e servizi di cui Poste ha disponibilità esclusiva in dipendenza delle attività rientranti nel Servizio Postale Universale. Con lo stesso provvedimento, l'Autorità ha altresì deliberato che Poste si astenga per il futuro dal porre in essere comportamenti analoghi. L'Autorità non ha peraltro irrogato alcuna sanzione. Avverso il suddetto provvedimento, Poste Italiane, in data 25 febbraio 2016, ha depositato ricorso innanzi al TAR del Lazio; nella camera di consiglio per l'istanza cautelare fissata in data 9 marzo 2016 la trattazione è stata rinviata al merito.

Anche per la società PosteMobile, in data 19 febbraio 2016, è stato depositato ricorso al Tar Lazio avverso il provvedimento finale.

In oltre, in data 23 dicembre 2015, la società H3G S.p.A. ha presentato al Tribunale di Roma un atto di citazione contro Poste Italiane S.p.A. e PosteMobile S.p.A. quantificando il risarcimento del danno patito in conseguenza delle asserite violazioni, oggetto del procedimento, in circa 337 milioni di euro. La prima udienza si terrà in data 7 aprile 2016. Entro tale data, Poste Italiane, che ritiene di aver operato nel pieno rispetto della normativa vigente e ha dato mandato per la difesa in giudizio, provvederà a costituirsi, depositando in Cancelleria documenti offerti in comunicazione al giudice e una idonea comparsa di risposta redatta sulla base di solidi argomenti di difesa. Allo stato attuale, tuttavia, la complessa novità delle questioni trattate, e l'incertezza propria di ogni giudizio, impediscono di formulare una attendibile previsione circa l'esito del contenzioso.

AGCOM

Con D.L. n° 201 del 6 dicembre 2011, convertito nella Legge n° 214 del 22 dicembre 2011, le attività di regolamentazione e di vigilanza del settore postale sono state trasferite dal Ministero dello Sviluppo Economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCom). Qui di seguito si riportano, in estrema sintesi, i contenuti dei principali procedimenti in corso.

- Procedimenti istruttori concernenti il "servizio postale universale". Riguardano, a seguito del recepimento nell'ordinamento italiano della terza direttiva europea in materia postale (Direttiva 2008/6/CE), la quantificazione dell'onere del Servizio Universale mediante l'applicazione della metodologia del cosiddetto "costo netto evitato". Con tale metodologia l'ammontare del costo netto è quantificato come la differenza tra il costo netto delle operazioni di un fornitore del servizio universale designato – quando questo è soggetto ad obblighi di servizio universale – e il costo netto delle operazioni in assenza di tali obblighi. In data 29 luglio 2014, il Consiglio dell'AGCom, con delibera 412/14/CONS, ha approvato il provvedimento che definisce le modalità di calcolo e quantifica il costo netto del Servizio Universale postale per gli anni 2011 e 2012. La delibera, nel confermare che l'onere del Servizio Universale ha presentato caratteri di iniquità e che è quindi meritevole di compensazione, ha quantificato l'onere per gli anni 2011 e 2012, rispettivamente in 381 e 327 milioni di euro a fronte di compensi originariamente rilevati da Poste Italiane S.p.A. rispettivamente per 357 e di 350 milioni di euro circa (si veda al riguardo anche quanto riportato nella nota A7.3 del Capitolo 3). In data 13 novembre 2014, contro tale delibera, Poste Italiane S.p.A. ha presentato ricorso al TAR. La relativa udienza di merito non risulta ancora fissata. In data 23 settembre 2014 l'Autorità ha avviato il procedimento di analisi e applicabilità del meccanismo di ripartizione e di valutazione dell'eventuale costo netto del servizio postale e universale per l'anno 2013 e, in data 24 luglio 2015, ha comunicato l'estensione del procedimento istruttorio anche all'anno 2014. L'AGCom non ha invece ancora comunicato l'apertura del procedimento relativo all'onere per l'esercizio 2015, la cui compensazione, in applicazione del meccanismo del *subsidy-cup* previsto dal Contratto di Programma 2009-2011, è stata quantificata da Poste Italiane nella misura di 329,1 milioni di euro (nota 2.4).

Gruppo Poste Italiane – Relazione Finanziaria Annuale 2015**BANCA D'ITALIA**

In materia di antiriciclaggio e antiterrorismo è proseguito il percorso di ulteriore evoluzione dei processi e dei presidi in tutte le componenti del sistema, nell'ambito di un programma di adeguamento strutturato per il quale sono previste fasi progressive di rilasci informatici e procedurali. In particolare, i principali interventi hanno riguardato il proseguimento del recupero delle informazioni di "Adeguata Verifica" e l'implementazione di procedure operative a supporto dell'espletamento dell'obbligo di astensione e restituzione fondi, in caso di impossibilità a effettuare l'adeguata verifica. Inoltre, è stata attivata la nuova piattaforma informatica a supporto degli indicatori di anomalia per l'individuazione di operazioni potenzialmente sospette e, al fine di rendere più efficace la collaborazione attiva, è stata avviata una procedura organizzativa che ottimizza le modalità e tempistiche di segnalazione delle operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF).

Nel corso del primo semestre 2015, sono stati notificati a **Poste Italiane S.p.A.** 3 verbali di accertamento di infrazione della normativa antiriciclaggio. La Società ha provveduto ad inviare al MEF le memorie difensive per ognuno dei verbali notificati. Complessivamente al 31 dicembre 2015 sono 26 i procedimenti pendenti dinanzi al MEF, di cui 24 per omessa segnalazione di operazioni sospette e 2 per violazione delle norme in materia di limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore.

IVASS

A seguito dell'attività ispettiva condotta tra il 1° aprile ed il 14 luglio 2014 tesa a valutare il governo, la gestione e il controllo degli investimenti e dei rischi finanziari nonché il rispetto della normativa antiriciclaggio, l'IVASS, in data 17 settembre 2014, ha notificato a **Poste Vita S.p.A.** talune raccomandazioni nonché l'avvio di un procedimento amministrativo relativo alla presunta violazione di quattro previsioni concernenti la normativa antiriciclaggio. La Compagnia ha presentato all'Autorità i propri scritti difensivi e il procedimento si concluderà entro due anni.

CONSOB

Nel mese di aprile 2013, la Consob ha avviato un'ispezione di carattere generale, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 58/98 (TUF), avente ad oggetto la prestazione dei servizi di investimento nell'ambito delle attività BancoPosta di **Poste Italiane S.p.A.** Le attività ispettive si sono concluse nel mese di maggio 2014 e, a seguito dei relativi esiti, l'Autorità, con nota del 7 agosto 2014, ha individuato alcune tematiche concernenti profili di attenzione e cautele da adottare nella prestazione dei servizi di investimento. Per ciascuna tematica la Società ha in corso interventi di rafforzamento organizzativo-procedurali nell'ambito di uno specifico progetto coordinato dal BancoPosta. L'avanzamento delle attività è in linea con le tempistiche previste ed è stato oggetto di informativa dettagliata all'Autorità con comunicazione inviata il 4 giugno 2015. Nell'ambito di tale ispezione Consob ha avviato anche un procedimento sanzionatorio conclusosi il 26 agosto 2015 con la notifica a Poste Italiane, responsabile in solido, del provvedimento col quale si applicano, per violazione dell'art. 21 del TUF, a taluni esponenti aziendali sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo di 60.000 euro.

AUTORITÀ GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

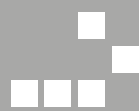
In data 29 maggio 2015 il Garante Privacy, tenuto conto di alcune notizie stampa, ha formulato a **Poste Italiane S.p.A.** una richiesta di informazioni in relazione all'asserito trattamento dei dati personali di soggetti operanti presso imprese (in particolare IZI S.p.A.) incaricate di svolgere il controllo degli standard di qualità del servizio postale. Tali trattamenti, secondo il Garante, sarebbero avvenuti senza avere reso l'Informativa privacy agli interessati e senza avere acquisito il loro consenso privacy. La Società ha fornito preliminare riscontro al Garante nel termine previsto, comunicando l'avvio di uno specifico audit interno anche allo scopo di poter fornire compiuto riscontro alle richieste formulate, tenendolo informato dei successivi esiti e dell'audit finale. Dalle risultanze di tale audit, sono emersi alcuni comportamenti attinenti all'interferenza con i sistemi di controllo di qualità e non conformi alle policy della Società. Allo stato non è possibile determinare se tali comportamenti possano aver avuto riflessi sulla determinazione degli indici di qualità del servizio rilevati e non è possibile escludere che per effetto di tali vicende possano derivare giudizi o sanzioni. Poste Italiane ha incaricato i propri legali di procedere con tutte le iniziative più opportune e, in tale contesto, ha presentato un esposto alla magistratura costituendosi persona offesa nell'ambito del relativo procedimento penale. La Società ha altresì fornito all'AGCom la dovuta informativa. Poste Italiane ha avviato procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti coinvolti nelle attività rilevabili dalle evidenze oggetto di un primo specifico approfondimento. Per la gestione di tali procedimenti è stato costituito un comitato tecnico finalizzato alla verifica delle evidenze di audit contestate, tenendo conto delle argomentazioni difensive fornite dagli interessati e di ogni eventuale

[Procedimenti in corso e rapporti con le autorità](#)

ulteriore dato probatorio emerso. Allo stato sono state notificate 246 contestazioni disciplinari e adottati complessivamente 15 licenziamenti e 156 misure conservative nei confronti di personale dirigente e non. Tutti i provvedimenti includono, inoltre, una riserva di azione a tutela dei diritti e degli interessi della Società rispetto a quanto dovesse ancora emergere e ai danni che la Società stessa dovesse comunque subire a qualsiasi titolo o causa. Nel primo trimestre 2015 è stato avviato un programma di trasformazione pluriennale finalizzato ad incrementare il livello di automazione dei processi logistici di corrispondenza e pacchi, in tutte le fasi di lavorazione, dall'accettazione fino alla consegna, anche attraverso l'evoluzione dei sistemi e delle piattaforme ICT di supporto. Tale programma consentirà di traguardare un sostanziale rafforzamento del monitoraggio delle performance.

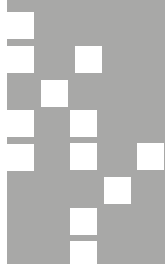
In data 15 gennaio 2014 il Garante Privacy, al termine di un procedimento avviato nei confronti della **Postel S.p.A.** nel 2009, ha disposto l'applicazione di una sanzione di 0,34 milioni di euro dei cui effetti si era tenuto conto nel bilancio 2013. Contro tale disposizione è stato proposto ricorso e istanza di sospensione degli effetti al Tribunale civile di Roma, accolta dal giudice con ordinanza del 16 giugno 2014. In data 21 gennaio 2016, il giudice designato ha annullato l'ordinanza di ingiunzione limitatamente alla sanzione di 0,1 milioni di euro, rigettando invece le altre eccezioni preliminari di merito. Per effetto della suddetta sentenza le passività di cui si è tenuto conto nel presente bilancio sono state conseguentemente aggiornate.

7



Rendiconto separato del Patrimonio BancoPosta

al 31 dicembre 2015





ndice

RENDICONTO SEPARATO DEL PATRIMONIO BANCOPOSTA AL 31 DICEMBRE 2015

| | |
|--|-----|
| ■ SCHEMI DI BILANCIO | 366 |
| Stato patrimoniale | 367 |
| Conto economico | 368 |
| Prospetto della redditività complessiva | 369 |
| Prospetto delle variazioni del patrimonio netto | 370 |
| Rendiconto finanziario | 371 |
| ■ NOTA INTEGRATIVA | 373 |
| PARTE A – POLITICHE CONTABILI | 373 |
| A.1 – Parte generale | 373 |
| Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili | 373 |
| Sezione 2 – Principi generali di redazione | 374 |
| Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio | 374 |
| Sezione 4 – Altri aspetti | 375 |
| A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio | 377 |
| A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie | 386 |
| A.4 – Informativa sul fair value | 386 |
| A.5 – Informativa sul cd day one profit/loss | 390 |

| | |
|--|-----|
| PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE | 391 |
| Attivo | 391 |
| Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10 | 391 |
| Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20 | 391 |
| Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30 | 391 |
| Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40 | 392 |
| Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50 | 394 |
| Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60 | 396 |
| Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70 | 397 |
| Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80 | 399 |
| Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90 | 399 |
| Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100 | 399 |
| Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110 | 400 |
| Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120 | 400 |
| Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo | 400 |
| Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell’attivo e Voce 90 del passivo | 404 |
| Sezione 15 – Altre attività – Voce 150 | 404 |
| Passivo | 405 |
| Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10 | 405 |
| Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20 | 406 |
| Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30 | 406 |
| Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40 | 406 |
| Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50 | 406 |
| Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60 | 407 |
| Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70 | 407 |
| Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80 | 408 |
| Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90 | 408 |
| Sezione 10 – Altre passività – Voce 100 | 408 |
| Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110 | 409 |
| Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120 | 411 |
| Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140 | 412 |
| Sezione 14 – Patrimonio dell’impresa Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200 | 412 |
| Altre informazioni | 413 |

| | |
|--|-----|
| PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO | 416 |
| Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20 | 416 |
| Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50 | 418 |
| Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70 | 419 |
| Sezione 4 – Il risultato netto dell’attività di negoziazione – Voce 80 | 420 |
| Sezione 5 – Il risultato netto dell’attività di copertura – Voce 90 | 421 |
| Sezione 6 – Utili/(Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100 | 421 |
| Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110 | 422 |
| Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento Voce 130 | 422 |
| Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150 | 423 |
| Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160 | 424 |
| Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali Voce 170 | 424 |
| Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali Voce 180 | 425 |
| Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190 | 425 |
| Sezione 14 – Utili/(Perdite) delle partecipazioni – Voce 210 | 425 |
| Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220 | 425 |
| Sezione 16 – Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 230 | 425 |
| Sezione 17 – Utili/(Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240 | 425 |
| Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente – Voce 260 | 426 |
| Sezione 19 – Utile/(Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280 | 427 |
| Sezione 20 – Altre informazioni | 427 |
| Sezione 21 – Utile per azione | 427 |